

Parere della CITAM LPV sul Masterplan Palmaria

Può apparire singolare il fatto che il CAI si occupi della Palmaria, un'isola marina all'estremità orientale della Liguria, ma la Liguria è un territorio prevalentemente montano, dove le montagne sono a diretto contatto con il mare e la rete escursionistica è estesa, curata e molto frequentata da italiani e stranieri.

Il CAI pone, nei primi due punti del Bidecalogo, l'interesse su Aree Protette e su Territorio, Paesaggio e Suolo e in particolare

Punto 1: Il CAI ritiene che

- Il sistema delle aree protette debba essere inteso, pianificato e sviluppato quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità
- La rete di Aree Protette, Parchi, SIC, ZPS non debba subire riduzioni di superficie
- Debba essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici..... onde evitare il formarsi di barriere antropiche che compromettano il collegamento territoriale tra aree protette e il libero passaggio delle specie

Punto 2: Il CAI sostiene la tutela del paesaggio e ritiene limitare al massimo il consumo di suolo.

Le procedure di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica (VIA e VAS), da tempo introdotte nel nostro ordinamento, costituiscono i principi guida per una corretta gestione del territorio; opere ed interventi antropici devono essere proposti in un quadro di pianificazione territoriale, sottoposti ad una valutazione di carattere economico con analisi costi benefici, autorizzati (laddove previsto da leggi nazionali e regionali) solo dopo il superamento di una valutazione di impatto ambientale, ambientale strategica ed anche di incidenza per le aree Natura 2000.

L'isola Palmaria, in provincia di La Spezia, nel meraviglioso Golfo dei Poeti, all'interno del Santuario dei Cetacei, è uno degli ultimi angoli di natura integri della costa ligure. Inserita dal 1997 (insieme al Parco delle Cinque Terre, Porto Venere, isolotti di Tino e Tinetto) tra i siti del Patrimonio UNESCO, è sede di quattro SIC (siti di importanza comunitaria di Rete natura 2000) e fa parte del Parco Regionale di Porto Venere. Tutti questi riconoscimenti sembrerebbero porre vincoli ambientali inalienabili, eppure il progetto di "valorizzazione" proposto minaccia gli ecosistemi, dà spazio al cemento e al turismo di élite, tagliando fuori dalla fruizione, di fatto, i semplici cittadini, che rischiano di non avere più la possibilità di godere delle bellezze naturali dell'isola. La realizzazione del progetto potrebbe modificare con ricaduta negativa alcune situazioni che hanno contribuito a far ottenere alla Palmaria e al territorio in cui è inserita le etichette di eccellenza ambientale che giustamente merita e che rendono questi luoghi famosi in tutto il mondo.

*In osservanza alle indicazioni del Bidecalogo e di quanto affermato in merito dal Presidente Generale Vincenzo Torti (**"A ciascuno di noi tocca ora il compito di darvi corretta e coerente attuazione"**), la Commissione Interregionale TAM LPV, su segnalazione di alcuni Operatori TAM delle locali sezioni, ha ritenuto opportuno analizzare le informazioni disponibili sul Masterplan ed esprimere in questo documento una valutazione tecnica.*

Il Masterplan

E' del febbraio 2020 l'atto finale del Protocollo d'Intesa tra Regione Liguria, Marina Militare, Comune di Porto Venere e Agenzia del Demanio relativo al passaggio di numerosi beni che insistono nell'isola dalla Marina Militare al Comune di Porto Venere. Con questa sottoscrizione, sulla base del protocollo d'intesa del 2016, la Marina Militare ha acconsentito al trasferimento al Comune di Porto Venere di un ampio patrimonio immobiliare sull'isola Palmaria, ad oggi nella sua

disponibilità, che potrà essere recuperato nell'ambito del programma di valorizzazione dell'intera isola. Questo atto, rappresenta la base pratica del finora teorico cosiddetto "Masterplan", cioè "piano generale" realizzato per dare attuazione al Protocollo d'Intesa per la "valorizzazione" dei beni demaniali dismessi dalla Marina Militare sull'isola Palmaria. Non è uno strumento urbanistico previsto dalla normativa vigente, ma solo uno studio di analisi che produce un documento di indirizzo che deve essere poi tradotto in piani e progetti. A tale piano si oppone una parte della cittadinanza con il "Comitato Palmaria sì, Masterplan no", che raccoglie rappresentanti di varie Associazioni di Protezione Ambientale e del territorio, con alcuni esponenti dei quali la CITAM è in contatto. In sintesi, sono stati elaborati e sottoposti alla cittadinanza, con la forma della partecipazione, ma nella tipologia del solo "ascolto", alcuni scenari possibili di recupero e valorizzazione dell'isola, ma la scelta ad oggi portata avanti non solo non corrisponde all'esito di maggioranza della procedura partecipativa, che intende preservare la naturalità e la libera fruibilità della Palmaria, ma anzi è orientata in senso opposto, a favorire la cementificazione in parte dell'isola, a modificarne profondamente il territorio riservandone la fruizione ad un'utenza di livello sociale soprattutto elevato.

La scelta del piano d'indirizzo che dovrà poi in fase di attuazione essere frammentato in una serie di progetti minori può essere interpretata come un tentativo di eludere l'obbligo di presentare le opportune valutazioni ambientali, ma si sottolinea che la Corte di Giustizia Europea con la sentenza C-43/18 del giugno 2019 ha evidenziato come interventi in aree comprese nella Direttiva Habitat siano obbligatoriamente soggetti a valutazione di incidenza ambientale (VAS), per singoli progetti o gruppi di progetti inseriti in un piano generale.

Un punto molto debole dell'intesa è l'obbligo di ristrutturare i complessi edilizi che rimarranno a disposizione della Marina Militare che richiede anche la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture e in particolare di una rete idrica. Questo accordo implica un notevole onere economico per chi realizzerà i progetti, cioè il comune di Porto Venere che dovrà vendere molto, tenendo ben poco. Saranno così soddisfatte le giustificazioni comunali di esigenza di fare vendite speculative: a fronte dell'assenza di certezza di disponibilità di fondi adeguati quale introito, sicura è invece la perdita di valori importanti immobiliari e di risorse potenziali e perenni, insomma di Capitale Naturale.

La questione economica non è comunque trattata in modo chiaro, il Masterplan non pare avere altri finanziamenti, se non quelli che si dice deriveranno dalle future alienazioni: un concetto non ammesso dall'Ente pubblico, questo delle disponibilità eventuali e future. La certezza della disponibilità finanziaria e contabile, prima dell'avvio di un progetto, è un principio fermo e non superabile, che è stato tra l'altro ribadito dal DLgs 118/2011, norma finanziaria vigente per la PA. Di questo il Comune di Porto Venere dovrebbe essere consapevole.

Altro argomento critico è la sostenibilità ambientale che tanto viene sbandierata, ma non tiene conto di alcuni elementi fondamentali.

L'importanza naturalistica dell'Isola consiste nella buona conservazione di alcuni habitat, come quelli rupestri delle falesie che ospitano specie vegetali endemiche a distribuzione molto ridotta (ad es. *Centaurea veneris*). Diverse entità vegetali si collocano inoltre al limite nord-orientale della propria distribuzione. Ricca è anche la presenza di specie ornitologiche di interesse comunitario, alcune rare a livello regionale o nazionale. L'Isola Palmaria infine, assieme alle attigue Tino e Tinetto, costituisce un importante sistema per la sosta degli uccelli migratori e ospita colonie riproduttive di Gabbiano reale. La Palmaria fa parte dell'ECOSISTEMA MARINO in cui è segnalata una specie degna di nota, presente in alcune limitate zone costiere del Mar Ligure: il rettile *Tartaruga marina* comune, **specie prioritaria** (Dir. CEE 92/43 All. II) e come tale particolarmente

tutelata dall'articolo 6 della Direttiva Habitat. Per una maggiore specificazione delle varietà animali e vegetali presenti nei SIC si rimanda all'appendice di questo documento, ma già le specie indicate ci danno un'idea della ricchezza di biodiversità e del pregio ambientale del territorio interessato dal Masterplan. Nonostante questo si propone una riqualificazione di una buona parte di questo ambiente con aree agricole che si sovrappongono agli Habitat individuati dalla Regione Liguria e non ne tengono assolutamente conto con seri rischi di andare contro alle direttive europee.

Gli edifici presenti sull'isola sono prevalentemente di carattere militare, alcuni di valore storico; dovranno subire massicce trasformazioni per essere fruibili nel senso indicato dal masterplan, pertanto gli interventi di riqualificazione e ristrutturazione richiederanno infrastrutture per il trasporto di macchinari e materiali e relativo traffico e questo inciderà in modo deleterio sul rispetto degli ambienti disturbando l'avifauna e condizionando anche le specie vegetali. La stessa situazione si verrà a creare per il SIC marino che comprende la prateria di Posidonia sul fondale tra Porto Venere e la stessa Palmaria e che con l'aumento dei natanti in fase di messa in opera dei cantieri dell'isola vedrebbe aumentare in modo considerevole il traffico marino con probabili conseguenze negative.

Le alternative

Che significato ha la parola valorizzazione? Il dizionario Treccani recita

...Nella pratica commerciale, *v. di merci*, attribuzione a una merce di un valore maggiore del precedente, in conseguenza della variazione del prezzo del mercato, o per disposizioni legislative, o per esigenze amministrative. **2.** In senso fig., esaltazione delle qualità di una persona o di cose, precedentemente trascurate: *v. di un funzionario, della categoria dei tecnici; provvedere alla v. delle foreste, delle coste, ecc.*

La Palmaria può essere considerata una merce su cui lucrare o un bene pubblico da curare ed esaltare nelle sue caratteristiche di integrità ambientale e biodiversità?

La risposta è nell'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 (Vita sulla terra): proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile e consapevole delle risorse terrestri, attraverso la conservazione sostenibile degli ecosistemi,, oltre che di protezione di ecosistemi e biodiversità.

La direzione da seguire sembrerebbe implicita ed evidente: l'isola Palmaria fa parte del Parco Regionale di Porto Venere, attigua al Parco Nazionale delle Cinque Terre, in un contesto di aree protette a vario titolo che dovrebbero avere una gestione saggia, organica e integrata, affidata al Parco Regionale, in collaborazione e coordinamento con il Parco Nazionale ai fini della omogenea redazione dei Piani di Gestione integrati (art 6, comma 1 direttiva Habitat), per rendere questo territorio un'unica zona a vocazione di turismo consapevole. L'ambiente integro, la presenza di specie endemiche o rare sono un reale valore, un patrimonio unico che se opportunamente divulgato richiamerebbe visitatori da tutto il mondo. Si potrebbero organizzare percorsi escursionistici tematici, punti di osservazione degli animali, safari fotografici, laboratori di educazione ambientale, convegni e soggiorni di studio e lavoro per università e associazioni di protezione ambientale.

L'accesso dovrebbe essere regolamentato, magari a pagamento, per non avere un carico eccessivo di persone e l'accoglienza realizzata nelle strutture già esistenti con opere minime di manutenzione e restauro, rispettose dell'ambiente. Gli investimenti sarebbero più sostenibili e ammortizzati dalla sicura frequentazione di molti utenti.

Il turismo a cui deve tendere la Palmaria deve quindi essere sostenibile, una sostenibilità intesa come scoperta del territorio e di chi lo abita o lo ha abitato, della sua dimensione, quasi un viaggio nel tempo.

La domanda e l'offerta turistica devono essere fondate sulle risorse esistenti, perché in un paradiso come la Palmaria i viaggiatori cercano le diversità, le differenze, non l'omologazione. Deve esserci armonia con la vocazione naturale dei luoghi.

Va bene individuare nuovi usi per le aree militari in dismissione ma, per non snaturarle, promuovere in esse un turismo di tipo culturale, non consumistico, tipo usa e getta, o elitario.

Lo spazio rurale va recuperato per usi culturali e didattici: solo così in Palmaria il turismo potrà diventare un'occasione di arricchimento personale, di trasmissione di valori e conoscenze alle generazioni future.

Marina Abisso Ferrazin Maria Grazia Gavazza
Commissione TAM LPV

Appendice

SIC "ISOLA PALMARIA" (COD. IT1345104)

*L'importanza naturalistica dell'Isola consiste nella buona conservazione di alcuni habitat, come quelli rupestri delle falesie che ospitano specie vegetali endemiche a distribuzione molto ridotta (ad es. *Centaurea veneris*). Diverse entità vegetali si collocano inoltre al limite nord-orientale della propria distribuzione. Ricca è anche la presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, alcune rare a livello regionale o nazionale. L'Isola Palmaria infine, assieme alle attigue Tino e Tinetto, costituisce un importante sistema per la sosta degli uccelli migratori e ospita colonie riproduttive di Gabbiano reale.*

Le informazioni riportate sono tratte dalle seguenti fonti: ANDREOTTI, ROSSI, 1989; MACCHIO, 2000; MARIOTTI et al., 2002; GALLI, SPANO', 2004; www.minambiente.it

La superficie del SIC, 160 ha, coincide con quella dell'Isola.

L'Isola Palmaria, assieme alle attigue Isola del Tino e del Tinetto è compresa nel territorio del Parco Naturale Regionale di Portovenere.

La vulnerabilità del SIC è dovuta a vari fattori: incendi che degradano alcuni habitat, elevata frequentazione turistica, possibile sviluppo edilizio. Viene riportato l'elenco degli habitat che hanno accompagnato la proposta di designazione del SIC e inclusi nella Direttiva 92/43/CEE (All.I), indicati secondo la denominazione tradotta della versione EUR15/2 di Interpretation Manual of European Union Habitats (1999).

HABITAT COSTIERI E TIPI DI VEGETAZIONE ALOFITICA Ambienti marini aperti o soggetti a maree –

Cod. 1110: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina –

Cod. 1170: Scogliere marine e spiagge ghiaiose –

Cod. 1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine –

*Cod. 1240: Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* ssp. Endemici Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali –*

*Cod. 1310: Vegetazione pioniera a salicornia ed altre specie annue delle zone fangose e sabbiose
MACCHIE E BOSCALLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL) Boscallie termo-mediterranee e pre-steppiche –*

Cod. 5320: Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere –

Cod. 5330: *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI Formazioni erbose naturali –*

Cod. 6210: *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*con siti importanti per le orchidee) (habitat prioritario) –*

Cod. 6220: *Pseudosteppa di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (habitat prioritario) Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte –*

Cod. 6430: *Comunità igrofile di orli ad alte erbe (megaforbie) delle pianure e delle zone montane e alpine*

HABITAT ROCCIOSI E GROTTI Pareti rocciose con vegetazione casmofitica –

Cod. 8210: *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica –*

Cod. 8240: *Pavimenti calcarei (habitat prioritario) Altri Habitat Rocciosi –*

Cod. 8310: *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico –*

Cod. 8330: *Grotte marine sommerse o semisommerse –*

Cod. 9340: *Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche – C*

od. 9540: *Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici*

*La Rete Natura 2000, annovera nel sito la presenza di vari uccelli inclusi nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: Succiacapre, Garzetta, Ortolano, Pettazzurro, Magnanina, Balia dal collare "forma semi-torquata", Pellegrino e Averla piccola. Uccelli presenti nel sito, non inclusi nell'Allegato I della succitata Direttiva, sono: il Cormorano, il Codibugnolo, la Civetta, il Cardellino, il Verdone, il Rampichino, il Gheppio, il Fringuello, il Pettiroso, il Passero solitario, il Culbianco, il Rigogolo, l'Assiolo, la Cinciarella, la Cinciallegra, la Passera d'Italia, il Luì piccolo, il Luì bianco, il Luì verde, il Luì grosso, la Balia nera, la Rondine, il Canapino, il Sordone, il Fiorrancino, la Beccaccia, il Picchio muratore, l'Allocco, la Capinera, l'Occhiocotto, la Bigia grossa, il Beccafico, la Sterpazzola, lo Scricciolo, il Merlo, il Cuculo, il Balestruccio, lo Zigolo nero, lo Zigolo muciatto, il Torcicollo, il Pigliamosche, il Codiroso, il Codiroso spazzacamino, la Sterpazzolina, il Rondone, il Rondone pallido, la Rondine rossiccia, la Cornacchia grigia, il Corvo imperiale, l'Averla capirossa, il Gabbiano reale, il Gabbiano comune, l'Usignolo, il Colombaccio, il Regolo, il Tordo bottaccio, il Barbagianni, l'Upupa e lo Stiaccino. In particolare va sottolineato come l'Isola di Palmaria assieme alle Isole del Tino e del Tinetto ospitino le più importanti colonie riproduttive di Gabbiano reale dell'intero arco ligure (ANDREOTTI, ROSSI, 1989). Secondo i due autori, in base a osservazioni effettuate da marzo 1989 a luglio 1989, sul Tinetto e sulla prospiciente scogliera del Tino si trova una buona colonia di Gabbiani reali (17 nidi accertati, 25 probabili, 42 massimi ipotizzabili); sulla notevolmente più vasta Isola Palmaria la colonia, a causa della presenza antropica molto più accentuata, appare assai più ridotta, con un numero stimato di coppie, nidificanti per lo più in una falesia a mare inaccessibile, pari a circa quindici. Le presenze ornitiche possono venire ampliate considerando le specie in migrazione primaverile inanellate nell'Isola di Palmaria negli anni 1990-92-93-94-98 e riportate da MACCHIO (2000): Sparviere, Colino della Virginia, Quaglia, Gufo comune, Gruccione, Calandrella, Topino, Calandro, Prispolone, Cutrettola, Passera scopaiola, Monachella, Merlo dal collare, Beccamoschino, Forapaglie macchiettato, Forapaglie, Cannaiola, Cannareccione, Canapino maggiore, Bigiarella, Cincia dal ciuffo, Peppola, Fanello, Ortolano e Migliarino di palude. Queste presenze di specie ornitiche a volte rare, rafforzano l'importanza del sistema di isole di fronte a Portovenere come zona di sosta per l'avifauna migratoria. Relativamente a mammalofauna, erpetofauna ed invertebrati, la Rete Natura 2000 non riporta la presenza di nessuna specie inclusa nella Direttiva 92/43/CEE (All.II), ma annovera numerose altre specie importanti anche se non di interesse comunitario; per i vegetali: *Aceras anthropophorum*, *Ampelodesmos mauritanica*, *Anacamptis pyramidalis*, *Brassica oleracea robertiana*, *Campanula medium*, *Centaurea aplolepa**

lunensis, *Centaurea veneris*, *Cephalanthera longifolia*, *Cistus incanus*, *Epipactis microphylla*, *Epipactis palustris*, *Euphorbia dendroides*, *Limodorum abortivum*, *Listera ovata*, *Ophrys apifera*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys fuciflora*, *Ophrys lutea*, *Ophrys sphecodes*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis papilionacea*, *Orchis provincialis*, *Pinus pinea*, *Serapias cordigera*, *Serapias lingua*, *Serapias neglecta*, *Spiranthes spiralis*, *Stahelina dubia*, *Sternbergia lutea*. Per i rettili: *Biacco*, *Colubro di Esculapio* e *Lucertola muraiola*. Numerosi sono gli invertebrati: *Argna biplicata biplicata*, *Danacea ligurica*, *Opatrum sculpturatum*, *Roncus caprai*, *Solatopupa juliana*, *S. pallida*, *Toffolettia striolata*.

Nel vicino SIC "PORTOVENERE, RIOMAGGIORE, S. BENEDETTO" (COD. IT1345005), relativamente all'erpeto fauna di interesse comunitario, viene segnalato dalla Rete Natura 2000 il Geotritone di Ambrosi. Per gli invertebrati di interesse comunitario, risulta presente un lepidottero, la *Callimorpha quadripunctaria*, specie prioritaria

La Palmaria fa parte dell'ECOSISTEMA MARINO in cui è segnalata una specie degna di nota, presente in alcune zone costiere del Mar Ligure: il rettile *Tartaruga marina* comune, specie prioritaria della Dir. CEE 92/43 (All. II). Si tratta Doc. No. 05-562-H8 Rev. 1 – Dicembre 2006 GNL Italia S.p.A. – Panigaglia (SP) Pag. C-34 Studio di Impatto Ambientale, Quadro di Riferimento Ambientale, Appendice C Ammodernamento e Adeguamento Impianto GNL di Panigaglia. Si tratta di un animale che, pur essendo ancora abbastanza comune nel Mediterraneo, presenta una certa fragilità, legata prevalentemente all'abbandono di molte spiagge per la riproduzione a causa del disturbo antropico, all'uso di reti derivanti per la pesca e alla crescita della nautica da diporto; molti esemplari vengono disturbati dalle imbarcazioni o feriti dalle eliche dei loro motori. La nidificazione della specie in Italia pare essere un fenomeno molto raro, e comunque limitato a ristrette località del meridione e delle isole. La popolazione ligure pare derivare principalmente da giovani esemplari atlantici che seguono correnti che li portano nel Mediterraneo. La presenza nel mar Ligure sembra un fenomeno prevalentemente stagionale: le segnalazioni sono numerose da maggio ad ottobre, rarissime negli altri periodi dell'anno, in cui le Tartarughe migrerebbero altrove. In definitiva si può parlare del Mar Ligure come di un'importante zona di pascolo per questa specie.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat impedisce di mettere in pericolo la presenza di una specie prioritaria.

